

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

20

Inclusive coastal landscapes

green and blue infrastructure for
the urban-land interface

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.I.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol.11 n.1 (JUNE 2018)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

- Inclusive landscapes and ecological urbanism: green infrastructure and ecosystem services/*Paesaggi inclusivi e urbanistica ecologica: infrastrutture verdi e servizi ecosistemici*
Antonio ACIERNO 7

Papers/Interventi

- Reshaping the sea-land interface through sustainable mobility: a project for a greenway in western Sicily/*Rimodellare l'interfaccia terra-mare attraverso la mobilità sostenibile: un progetto per una greenway nella Sicilia occidentale*
Ignazio VINCI, Fabio CUTAIA 21
- Competing land uses and sustainable development: regional planning and natural resources uses in some vulnerable areas of South of Italy/*Conflitti d'uso del territorio e sviluppo locale: la pianificazione di area vasta e lo sfruttamento delle risorse energetiche in alcune aree vulnerabili del Sud Italia*
Saverio SANTANGELO, Carmela IANNOTTI, Clara MUSACCHIO 39
- For an inclusive coastal landscape northwest of Rome/*Per un paesaggio di costa inclusivo a nord-ovest di Roma*
Maria Teresa CUTRÌ 59
- Informals Bathing linearity/*Linearità balneari informi*
Claudio ZANIRATO 75
- Regenerating with the green: a proposal for the coastal landscape of Senigallia/*Rigenerare con il verde: una proposta per il paesaggio costiero di Senigallia*
Elisa CONTICELLI, Simona TONDELLI 91
- New perspectives for the 'Barcelona model' and proposals for the regeneration of the waterfront of Naples/*Nuove prospettive per il 'modello Barcellona' e proposte per la rigenerazione del waterfront di Napoli*
Maria Fabrizia CLEMENTE 105
- Natural and man-made landscape in the Phlegraean Fields: linking identity and potentials for sustainable development/*Paesaggi naturali ed antropici nei Campi Flegrei: relazioni tra identità e potenzialità per lo sviluppo sostenibile*
Paolo CAMILLETI, Gianluca LANZI 119
- A sustainable strategy for the port area of San Giovanni a Teduccio/*Una strategia sostenibile per l'area portuale di San Giovanni a Teduccio*
Irina DI RUOCCO, Salvatore POLVERINO, Silvia SIVO, Stefania REGALBUTO 141

Sections/Rubriche

- Book reviews 155
- Events, conferences, exhibitions/*Eventi, conferenze, mostre* 159

Book reviews

Dimore a Leuca nel paesaggio di due mari
di Annamaria ROBOTTI
Edizioni Grifo, Lecce, Dicembre 2017

di Tiziana COLETTA

“Buon sangue non mente” recita un antico adagio che, nella specificità delle circostanze, sembra reggere bene all’urto dei tempi, verificandosi e consolidandosi.

Sulle orme del padre Ciro, Annamaria Robotti ha intrapreso un viaggio di ricerca nelle terre estreme della Puglia, ponendo uno sguardo attento al paesaggio, al territorio ed all’ambiente là dove il tallone d’Italia funge da spartiacque a due mari: l’ Adriatico ed il Tirreno, configurandosi come il baricentro di un felice incontro di storia, tradizioni, arte, cultura, civiltà e scienze, ancora da riscoprire nella ricchezza delle sue eccezionali persistenze attrattive, antropiche e naturalistiche, che dall’età antichissima prende a proseguire oltre quella contemporanea, facendo del presente un corpo aperto a curiosità, studi, ricerche scientifiche ed interessi culturalmente pluridisciplinari nell’universo dei saperi.

All’interno di esso Annamaria Robotti, architetto, ha selezionato uno specifico itinerario conoscitivo, soffermandosi, con rigore scientifico, ad interrogarsi sulla processualità insediativa che ha interessato il basso Salento, vagliandone sia le componenti urbanistiche che quelle tipologico architettoniche la cui dovizia progettuale ancora sembra permanere nelle espressioni decorative che la tradizione costruttiva del passato, anche remoto, ha trasmesso e continua a trasmettere a quella del presente, fortunatamente non raggiunta e sopraffatta dalla volgarità del degrado modernista che ha mortificato, devastandole, anche le fasce costiere paesaggisticamente più rilevanti del territorio pugliese.

Le tre autorevolissime citazioni che aprono il volume, dovute a Ugo Foscolo la prima, a John Ruskin la seconda ed a Samuel Buttler la terza, compendiano non tanto il carattere del percorso dell’autrice quanto il suo atteggiamento educativo interessato all’artistico come allo scientifico, al sociale come al culturale in una chiave etica intimamente connessa a quella estetica; il tutto condotto con una disincantata serenità, attenta al particolare mentre si studia il generale ed al generale mentre si analizza il particolare.

Condividendo l’atteggiamento modernista del Foscolo: “L’arte non consiste nel rappresentare cose nuove, bensì nel rappresentarle con novità” Annamaria Robotti indos-



sa l'abito della curiosità, sobrio, elegante e modesto ad un tempo, per trasmettere ai lettori un messaggio linearmente interpretativo di quanto può sfuggire all'attenzione distratta del turista vacanziero, ma che da sempre costituisce un fattore di pregio dell'opera sin dalla sua realizzazione, il cui valore non può dalla storia essere impoverito, ma arricchito, specie se si è contribuito in molti a trasmetterne la conoscenza.

Di qui l'adesione piena al messaggio di John Ruskin: *“L'architettura è l'arte di disporre e di adornare gli edifici, innalzati dall'uomo per qualsivoglia scopo, in modo che la loro semplice vista possa contribuire alla sanità, alla forza al godimento dello spirito”*, che vede Annamaria Robotti partecipare attivamente al suo viaggio esplorativo nelle architetture di Leuca, rilevandone il persistere del fascino compositivo e decorativo.

Infine l'autrice si identifica pienamente con il messaggio di Samuel Buttler recitante: *“Il lavoro di ogni uomo, sia esso la letteratura o la musica, o l'architettura, o qualsiasi altra cosa, è sempre il ritratto di se stesso”* e nella sua trattazione rivela eccellenti doti narrative, ponendo in gerarchica definizione le scale dei valori che le singole opere analizzate esprimono, andando ben oltre l'asettica rassegna descrittiva del contesto architettonico, paesistico e tipo tecnologico studiato.

La prefazione al volume, di Mario Coletta, pone in analitica rassegna l'organizzazione strutturale della ricerca, ripercorrendone i caratteri orditivi ed evidenziando la specificità dei contributi scientificamente originali apportati dall'autrice ad un contesto di studio peraltro già da tempo all'attenzione della comunità scientifica architettonico – urbanistica internazionale.

L'introduzione dell'autrice: *“Là dove si incontrano i due mari”* delineante i caratteri paesaggistici del contesto di studio, sono equilibratamente messi in relazione con la processualità insediativa. Seguono nove capitoli.

Il primo: *“Letture di cartografie, vedute e incisioni per attraversare il Salento. Spunti e appunti”* costituisce un ben selezionato corredo storico documentario sia della rappresentazione geografica del territorio salentino, sia dei più significativi centri urbani che lo connotano, dall'età vicereale spagnola a quella borbonica, utilizzando con scientifico rigore le più espressive vedute di Gianbattista Pacichelli e della sua scuola, impreziosendo il tutto con una rappresentazione assonometrica del centro murato di Otranto, personalmente delineata dall'autrice.

Nel secondo capitolo: *“Periegesi nella Puglia salentina e leccese. Dall'ottocento ai tempi nostri”* Annamaria Robotti, attingendo agli studi di Victor Baltard e A. Hui-lard-Bréholles, recupera i caratteri fondativi dell'architettura leuchese, assumendo come prototipo la villa Mellacqua della quale ripropone sia una foto attuale che una immagine acquerellata, impreziosendo il tutto con un intelligente spaccato assonometrico, delineato dall'autrice, evidenziante i caratteri costruttivi che la peculiarizzano.

Il terzo capitolo: *“Città di ville tra giardini”* colleziona le più significative architetture patrizie realizzate a Santa Maria di Leuca a valle dell'Unità Nazionale, sostenute da un lungimirante piano di zonizzazione redatto nel 1878 dal comune di Castrignano del Capo (il cui territorio accoglie l'insediamento di Santa Maria di Leuca) che, ispiratosi ad un prototipo realizzato nel 1857 da Giacomo Arditì, marchese di Castelvetere,

proponeva la posta in essere di una “città giardino” costellata da ville signorili la cui realizzazione, recuperando i più significativi caratteri decorativi sedimentati dall’età tardo rinascimentale nel territorio salentino, li reimpiegava in chiave eclettica dando vita ad un fantasioso linguaggio estetico compositivo destinato a perdurare anche oltre il territorio regionale pugliese sino all’avvento dell’architettura moderna cosiddetta “razionale”.

Il quarto capitolo: *“L’araldica come scienza del simbolo, letture di stemmi”* è dedicato alla lettura ed interpretazione degli stemmi nobiliari impiegati a corredo iconografico delle ville salentine sia nelle definizioni prospettiche che nei mosaici pavimentali.

Il quinto capitolo: *“La Meridiana e le attività culturali”* concentra l’attenzione su una delle prime ville realizzate a Santa Maria di Leuca, la più significativa espressione di architettura eclettica pugliese, rigorosamente studiata nelle sue componenti progettuali e nell’originalità del suo apparato decorativo dominato, nel prospetto principale, dalla messa in asse della meridiana che conferisce denominazione alla villa. Il corredo fotografico che la illustra è integrato da un attento rilievo grafico planimetrico, prospettico ed assonometrico curato dall’autrice.

Il sesto capitolo: *“Colori e forme del verde progettato”* spazia sul contesto paesaggistico progettato a coronamento degli insediamenti villici, prendendo in attento esame le essenze botaniche dominanti.

Il settimo capitolo: *“Opere e decoro delle dimore: mosaici, capitelli, grottesche”* indaga sulle fonti ispiratrici degli apparati decorativi dell’architettura salentina, la cui matrice è rintracciata nelle rappresentazioni iconografiche antiche sia orientali che egizie, rivisitate dalle innovazioni poste in essere dalla scuola bergamasco napoletana di Cosimo Fanzago.

Il nono capitolo: *“I pescatori nell’immensità della natura”* guarda al mare, alla articolata morfologia delle sue coste frastagliate dal succedersi delle erosioni, ai terrazzamenti che le sovrastano, all’organizzazione di un paesaggio tormentato ed ameno, frutto di un non sempre felice incontro tra natura e cultura, che comunque nel territorio peninsulare di Santa Maria di Leuca sembrano avere raggiunto un equilibrato rapporto, grazie anche ai caratteri estetici connotanti il suo storico edificarsi ed infrastrutturarsi.

Le sintetiche conclusioni del volume lasciano spazio di apertura ad ulteriori approfondimenti, rilanciando il messaggio della necessità di non mettere limiti al territorio del sapere, che ha da sempre lasciato sentieri spalancati alla curiosità, alla scienza ed all’arte, a quanti sono intenzionati non solo ad acquisirne più avanzata conoscenza ma che si sentono anche impegnati culturalmente a diffonderla, possibilmente arricchita da personali contributi critici ed operativi.

Una sintetica ma ben selezionata rassegna bibliografica conclude il volume.

